

Lettera aperta di Marco Bizzoni sulle elezioni comunali di Albano

“In primavera ad Albano si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale e del Sindaco. Da tempo vi è già fermento, alcuni singoli, gruppi e forze politiche stanno avanzando proposte politiche e sviluppando ragionamenti su come essere presenti alle prossime elezioni comunali. Per quanto mi riguarda, pur essendo un senza potere, è il tempo di una riflessione, un bilancio sull'azione dell'amministrazione comunale di questi ultimi 10 anni, in cui il Partito della Rifondazione Comunista, organizzazione in cui milito, ha dato il suo contributo. Questo bilancio non sarà limitato ad una mera riflessione localistica, ma cercherà di tener conto degli elementi profondi che generano il presente, con uno sguardo allo sviluppo complessivo dello scenario politico in cui siamo immersi. Il profilo delineato meriterebbe spazio e spessore ben più ampio delle poche righe che mi accingo a presentarvi che, necessariamente, procederanno rozzamente nel cercare di delineare l'abbozzo di un quadro complessivo. Sono stato, quasi sempre, tra i sostenitori degli accordi politici di coalizione tra le forze di Sinistra prima e di centrosinistra poi. Per quanto riguarda le elezioni comunali del 2010 e successivamente del 2015 ho concordato pienamente con la scelta del mio partito di aderire alla coalizione di Centro Sinistra che candidava il Sindaco Marini. Tra i motivi che mi spinsero a quelle scelte vi erano: la competenza amministrativa del candidato sindaco, la decennale e disastrosa esperienza amministrativa del centrodestra da cui Albano Laziale proveniva, un orientamento “campista”, cioè l'idea di opporsi con un fronte al centrodestra in quel momento vincente, la volontà di impedire che le leggi elettorali antirappresentanza dei cittadini, con cui andiamo a votare, determinassero l'esclusione della proposta politica Partito della Rifondazione Comunista di Albano dal Consiglio Comunale. I 10 anni del sindaco Nicola Marini sebbene diversi, per la diversa natura delle emergenze e delle scelte politiche affrontate, possono oggi essere valutati in modo complessivo. Nonostante l'azione politica della Sinistra, in primo luogo Rifondazione, tesa a spingere l'amministrazione ad affrontare le questioni quotidiane, in un'ottica di programmazione complessiva e di lungo periodo, tutelando la comunità, attivando i lavoratori nelle scelte dello sviluppo della città e assicurando la qualità dei servizi. Il risultato non ha trasformato il modo di essere dell'amministrazione, malgrado siano state accolte alcune proposte dei cittadini e della Sinistra con Rifondazione. L'amministrazione continua così ad essere un luogo separato dalla società che dovrebbe rappresentare, popolato da addetti ai lavori i quali, nel loro quinquennio, diventano gli unici titolari a sapere e decidere quel che è e sarà Albano Laziale. In tal modo si continua a perpetrare un sottogoverno di amici degli amici, che viene utilizzato indistintamente dal centrodestra e dal centrosinistra per assicurarsi il consenso elettorale. La spinta politica generata da Rifondazione ha avuto successo per quanto riguarda i grandi temi ideali: antifascismo, antirazzismo, ambiente, solidarietà internazionale, questioni di genere, pace e giustizia. La sconfitta si è avuta riguardo i temi più prosaici dell'azione amministrativa, scontrandosi con l'egemonia culturale sviluppata dal pensiero unico neoliberista e nell'intreccio di interessi tra consenso politico e azione economica sul territorio. Il paradosso più grande è che il successo dell'azione politica di Rifondazione sui grandi temi ideali ha, di fatto, consentito che venisse premiata l'immagine del PD, cioè di quel partito, partito promotore dell'ideologia neoliberista, che anche a livello locale, in modo morbido, ha operato ed opera per trasformare in mercato servizi e diritti di cittadinanza. Per questo ad Albano Laziale i Servizi Sociali, apparentemente efficienti, in realtà trasferiscono risorse indispensabili alla realizzazione o miglioramento dei servizi pubblici, ad organizzazioni economiche private che hanno meno vincoli legislativi del pubblico. Stessa cosa avviene per quanto riguarda la gestione dei lavori pubblici, del verde, della formazione professionale, dello sviluppo urbanistico, dei trasporti urbani, etc. Il fatto di non aver riportato all'interno dell'amministrazione i servizi pubblici esternalizzati alle S.p.a, società di diritto privato, non è stato un atto dovuto, ma il frutto di una scelta politica, che deresponsabilizza l'amministrazione e assicura possibilità di manovra di sottogoverno, quest'ultimo infatti sarebbe limitato dalla gestione diretta dei servizi da parte dell'amministrazione comunale. Infine queste società non perseguono il bene pubblico, ma, nella migliore delle ipotesi, il benessere delle società stesse. In questi 10 anni sono quindi venuti al pettine i nodi divergenti tra una politica di Sinistra e una coalizione con i partiti che propugnano la bontà delle ricette neoliberiste come il PD. La devastazione dei partiti politici nella loro funzione di strumenti dell'organizzazione e rappresentanza del popolo nelle istituzioni è stata realizzata attraverso leggi elettorali maggioritarie, con premi di maggioranza e sbarramenti. Queste leggi sono frutto delle scelte del Pds, Ds,

